

Caso Antonveneta patteggiano Coppola e Fiorani

La procura milanese ha recuperato sino ad ora oltre 238 milioni di euro

■ di Giuseppe Caruso / Milano

UDIENZA Nuovi patteggiamenti nel processo Antonveneta. A trovare l'accordo con la procura milanese, durante l'udienza preliminare condotta dal gup Luigi Varanelli, sono stati l'ex amministratore delegato della Bpi, Gianpiero Fiorani, e l'immobiliarista

Daniilo Coppola. Per quanto riguarda Fiorani, che con la sua Bpi aveva fallito la scalata all'istituto di credito veneto, l'accordo con la procura di Milano si è trovato sulla pena di tre anni e tre mesi di reclusione. Fiorani "esce" così dal procedimento per le accuse di associazione a delinquere, sottrazione indebita e truffa all'erario. Restano fuori dal patteggiamento, invece, l'aggiustaggio e l'ostacolo all'autorità di vigilanza. Adesso spetterà al gup Varanelli ratificare l'accordo rag-

giunto tra i pm e la difesa dell'ex numero uno dell'istituto di credito lodigiano. I legali di Daniilo Coppola, dopo aver raggiunto martedì l'accordo con la procura per il dissequestro di circa 19 milioni di euro che verranno restituiti al gruppo, hanno formalizzato l'istanza di patteggiamento per l'uscita del loro cliente dal processo. L'accordo prevede una pena detentiva di ot-

L'ex numero uno della Popolare di Lodi ha trovato l'intesa sulla pena di tre anni e tre mesi

to mesi, la confisca di 5 milioni e 14 milioni che il gruppo coppola restituirà all'agenzia delle entrate quale saldo del debito fiscale. L'istanza di patteggiamento presentata dai difensori di Coppola riguarda tutti i capi d'imputazione a suo carico nel procedimento Antonveneta. Nell'udienza preliminare di ieri ha poi preso la parola anche l'avvocato Coppi, difensore dell'ex governatore della banca d'Italia, Antonio Fazio, e dell'ex responsabile della vigilanza di palazzo Koch, Francesco Frasca. Coppi ha insistito sulla presunta incompetenza territoriale del tribunale milanese a favore di quello di Lodi ed ha sottolineato come Giampiero Fiorani millantasse aiuti, che in realtà non aveva mai avuto, da parte di banca Italia. Le autorizzazioni infatti, secondo il difensore di Fazio e Frasca, venivano rilasciate in modo paritario tra Bpi e la rivale nella scalata Abn Amro.

La strategia dei patteggiamenti ha finora permesso alla procura milanese di recuperare circa 238,4 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i 94,2 milioni di euro confiscati a Bpi nell'estate del 2007,



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

Le richieste di rinvio a giudizio riguardavano 64 persone fisiche e 8 società. Cinque persone fisiche (Giuseppe Besozzi, Fabio Massi-

L'immobiliarista romano dovrà versare 14 milioni a saldo del debito fiscale

mo Conti, Mario Dora, Marco Sechi e Silvano Spinelli) avevano patteggiato già in fase di indagine preliminare, mentre Bpi e Bpl Suisse avevano patteggiato a fine giugno 2007. Sono invece quarantasei le persone fisiche e quattro le società (Magiste International Sa e Garlsson International Sa riconducibili a Ricucci, Fin-gruppo Holding Spa e GP Finanziaria Spa riconducibili a Gnutti) che hanno invece richiesto il patteggiamento durante l'udienza preliminare.

Giovani industriali battaglia feroce

Tra i candidati Sagripanti e Guidi polemiche sui numeri e le politiche

■ / Milano

BATTAGLIA Lotta durissima per la corsa alla presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria, dopo l'uscita di Matteo Colanin-

no. Si fa, infatti, sempre più infuocata la polemica tra i due candidati, Federica Guidi e Cleto Sagripanti. E non è solo la guerra di cifre sui consensi a tenere banco, in vista dell'elezione fissata per il prossimo 24 aprile. Al marchigiano Sagripanti, che vorrebbe un confronto pubblico, magari in tv, la Guidi, interpellata telefonicamente dall'Agi, ha risposto che «i faccia a faccia li fanno gli esponenti dei partiti politici». «Non ho mai ricevuto un invito sul faccia a faccia - ha aggiunto - e in ogni caso mi sembrerebbe di cattivo gusto: non siamo un partito politico. La nostra non è una campagna elettorale ma un confronto tra due diverse proposte, operative e programmatiche. I giovani imprenditori sono abituati a

Lo scontro rischia di turbare il clima di serenità preparato per salutare l'uscita di Montezemolo

scegliere all'interno del nostro movimento e il confronto diretto c'è stato in un consiglio centrale». E se la Guidi è partita su per favorita per la poltrona lasciata libera da Colaninno, Sagripanti può vantare il sostegno di imprenditori come i marchigiani Diego della Valle e Vittorio Merloni. Con lui ci sarebbe perfino di Luca Cordero di Montezemolo che a Fermo, lo scorso febbraio, fece una battuta in tal senso. «Io non mi sono mai sentita la candidata forte - ha detto la Guidi - non ho mai chiesto sponsorizzazioni e credo che non debbano esserci in questo confronto. L'autonomia, anche rispetto ai senior di Confindustria, è un valore fondante dell'associazione dei giovani imprenditori e troverei mortificante se i giovani non rispettassero questa autonomia. Non so se queste ingerenze ci sono veramente state, nel caso sarei stupita e le troverei paradossali. Io comunque, se sarò eletta non mi considererò né un leader di rottura rispetto all'attuale presidenza né di continuità. Risponderò solamente ai 12.000 iscritti all'associazione».

Quanto alla guerra di cifre, «sono pronta ad andare da un notaio - ha detto la Guidi con una battuta - mi si accusa di non conoscere la matematica e invece ho fatto l'analisi finanziaria e quindi credo di capirne». L'entourage della Guidi parla di un consenso al 70% mentre Sagripanti ritiene di avere dalla sua il 55% dei voti.

Fincantieri, i sindacati per l'«Airbus del mare»

■ Un grande polo europeo della cantieristica, una sorta di «Airbus del mare» guidata da Fincantieri e composta dagli altri gruppi leader europei. È questa la strada sulla quale spingono i sindacati italiani, per fronteggiare l'avanzata dei coreani, mentre si attende a breve il via libera ufficiale di Bruxelles all'acquisizione da parte della coreana Sx del 39,2% della norvegese Aker Yards, altro leader mondiale della cantieristica. Ma i tempi stringono per difendere «una insostituibile realtà industriale» e i sindacati dei metalmeccanici italiani si rivolgono alla Fem, la federazione europea di categoria, per fare fronte comune a favore della «nascita di questo Campione europeo della cantieristica», scrive il segretario generale della Fem, Piergiorgio Caprioli, in una lettera al segretario generale Fem, Peter Scherrer. E analoghe missive sono giunte allo stesso destinatario, nei giorni scorsi sia da parte degli omologhi

della Fiom e della Uilm. «Ci attiveremo con il nuovo esecutivo affinché questa ipotesi diventi una soluzione concreta - assicura la Fim - un passo che va compiuto per mettere in sicurezza un settore prezioso a livello produttivo e occupazionale». Guidata da Fincantieri, allargata ad Aker e ad altre eccellenze di settore, con rilevanti quote pubbliche nel capitale sociale da parte dei governi italiano, francese, finlandese, norvegese: questa la composizione di «Airbus del mare», secondo la Fim. La cantieristica europea vanta, soprattutto in alcuni settori, livelli di eccellenza e presenta dimensioni significative sia sotto il profilo produttivo che occupazionale, ma l'ingresso di Sx in Aker rende, secondo i sindacati, sempre più reale il rischio che la società coreana acquisisca le indispensabili conoscenze tecnologiche e costruttive, che oggi nessun Paese del Far Est può vantare.

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO

La sentenza della Cassazione va nella direzione indicata dal ministero del Lavoro

«Sui precari aveva ragione il governo»

■ di Laura Matteucci / Milano

Ministro, una sentenza gradita: in sostanza la Cassazione ha dato ragione a lei.

«Direi di sì. Una sentenza molto importante, conferma che le scelte del ministero del Lavoro andavano nella giusta direzione. È il suggello del nostro orientamento politico».

Per i giovani di Forza Italia la vicenda conferma che «la Legge Biagi è pensata per favorire i giovani in quanto, dove applicata, aggiunge tutele».

«Precisamente. Infatti, noi l'abbiamo applicata, loro no. La legge Biagi è stata varata nel novembre 2002, e in più di tre anni il governo Berlusconi non aveva emanato le norme di attuazione. Un commento che fa davvero sorridere». La sentenza 9812 della Suprema Corte dà ragione a 15 donne impiegate in un call-center di Padova: chi, come loro, lavora con l'obbligo di osservare un orario, utilizzando strumenti e lo stesso ambiente messi a disposizione dal datore, ha diritto ad un contratto stabile. Quindi chi, come lui, il ministro del Lavoro Cesare



Cesare Damiano

Damiano, ha mosso guerra al lavoro precario già nel giugno 2006, con la prima circolare che definiva l'utilizzo del lavoro a progetto così come dice la legge Biagi, è perfettamente in regola.

Ricordiamo i fatti.

«La circolare del 2006, il successivo avvisio comune delle parti sociali e l'inserimento delle normative nella Finanziaria del 2007, hanno consentito la stabilizzazione con contratto a tempo indeterminato di oltre 22mila lavoratori dei call center. Viene chiarito che l'utilizzo del lavoro a progetto nei call-center è un abuso. Ma non solo, questo riguarda anche altre attività: baristi, camerieri, pony express. Eppure, voglio ricordare che due anni fa subii violenti attacchi da sinistra perché la circolare venne ritenuta insufficiente. Come dire, facciamoci del male. E li subii pure da destra, perché alcuni profetizzavano la fuga delle aziende di call-center dall'Italia, per il tendenziale aumento del costo del lavoro che la stabilizzazione comporta. Nulla di tutto que-

sto. Anzi, le aziende che hanno scelto la strada indicata dal ministero ci hanno poi ringraziato, perché abbiamo consentito di mettere fine a quello che l'amministratore delegato di una grande azienda del settore ha definito un vero e proprio far west».

Ma non vi siete fermati lì.

«L'ultima circolare sui call-center è del marzo scorso: ha chiarito che anche nel caso di *outbound* (telefonate in uscita) si tratta di rapporto di lavoro subordinato. Poi, c'è il decreto Milleproroghe di inizio 2008, col quale la normativa e gli incentivi per il lavoro a tempo indeterminato sono stati prorogati fino al mese di settembre. Questo potrà consentire una nuova fase di stabilizzazione che definirà misure omogenee nel settore, consentendo una concorrenza leale tra le imprese e adeguate tutele per i lavoratori, guardando all'interesse dei giovani».

Al di là dei call-center, che eredità lasciate al prossimo governo in tema di lavoro?

«Un'eredità importante. C'è la nuova normativa del Protocollo del welfare, in vigore e operativa. A luglio verrà pagata per la seconda volta la quattordicesima ai

pensionati con redditi fino a 8mila 600 euro annui. Mi auguro anche che, nel caso non fosse possibile approvarlo prima, il nuovo governo deliberi il decreto sui lavori usuranti: si tratta del riconoscimento, per la prima volta così esteso, del concetto di fatica nel lavoro come diritto ad anticipare la pensione. E che l'apposito stanziamento previsto, del Protocollo del 2007, quasi 3 miliardi di euro nel decennio, una misura importante di tutela sociale, non venga scippato ai lavoratori».

Chi si augura come suo successore?

«Una persona competente, che conosca il lavoro. E che abbia un atteggiamento di discernimento rispetto alla legislazione precedente. Mi preoccupa molto il rischio che prevalga uno spirito liquidatorio del passato, in una logica iconoclasta che non cerca di individuare il merito dei provvedimenti, e che alla fine prescindendo dall'interesse dei lavoratori e dei pensionati. Mi ha molto preoccupato, per dirla una, l'uscita di Berlusconi in campagna elettorale sul ritorno allo scalone, che poi per fortuna Maroni ha stoppato subito».

Qualche nome?

«I nomi li fa il prossimo presidente del Consiglio».

Tolti i presidi alla Fiat di Pomigliano, ma l'accordo non c'è

L'azienda non accetta la proposta dei sindacati. Venerdì nuova assemblea dei lavoratori. Tafferugli davanti alla sede degli Industriali

■ / Milano

Per ora tutto fermo. Tranne le merci, che hanno ripreso ad entrare e uscire dallo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, dopo che per giorni gli operai partenopei ne hanno impedito il traffico, costringendo l'azienda a noleggiare degli elicotteri per le commesse più importanti. Nessuna soluzione per il momento alla trattativa per il rientro nell'area dello stabilimento automobilistico dei 316 addetti che il management vorrebbe destinare al polo logistico di Nola, a quindici chilometri da Pomigliano. Sindacati e lavoratori temono che l'esternalizzazione

ottimizzare il flusso merci». L'appuntamento è rimandato a domani, quando si riunirà l'assemblea dei lavoratori. Intanto sotto il palazzo dell'Unione degli industriali, anche ieri si sono verificati scontri tra alcune frange dei Cobas e le forze dell'ordine. «Il problema - aggiunge

C'è il timore che l'esternalizzazione sia il preludio allo smantellamento di tutto lo stabilimento

dei lavoratori ai cancelli, che lamentavano il «fallimento del piano Marchionne» e il timore per il futuro della Fiat a Napoli. La vertenza dello stabilimento campano - che si intreccia ad altre come quella della Powertrain di Mirafiori - ha riaperto il dibattito sui rapporti tra azienda e sindacati del Lingotto, anche alla luce delle paure conseguenti ai dati sulle immatricolazioni in calo nel mese di marzo. Tanto da far denunciare ai leader sindacali il «clima di nervosismo» che si respira a Torino, con «l'azienda irrigidita sulle sue posizioni e colpevole di favorire un clima di conflitto».

Con alcuni, tra i rappresentanti

g.ves

BREVI

Stretto di Messina
Lunedì sciopero del personale Fs
A rischio le corse delle navi traghetto

Lunedì prossimo sciopero del personale ferroviario di Messina dalle ore 9 alle ore 17. Durante la protesta saranno possibili cancellazioni di corse delle navi traghetto sullo Stretto di Messina e variazioni al programma di circolazione di alcuni treni a lunga percorrenza. Informazioni nelle biglietterie e uffici assistenza clienti, sul sito web ferroviedelostato.it e al call center 892021.

Vado Ligure
La Vetrotex chiede
il licenziamento di 51 operai

I lavoratori della Vetrotex di Vado Ligure, che produce fibre e lana di vetro nell'immediato ponente savonese, hanno proclamato lo stato di agitazione a seguito dell'incontro che hanno avuto con la dirigenza dell'azienda. La Vetrotex, dopo aver dato la disponibilità per il via ai lavori per il rifacimento dell'altofono, hanno posto la condizione che almeno 51 lavoratori vengano licenziati perché considerati in esubero.